

PUBBLICAZIONI.

Il Giornale esce, sul mezzogiorno, il Martedì, Giovedì, mezzo foglio, ed il Sabato, foglio intero.

ASSOCIAZIONE.

Si fa ad ogni 1° di mese, e se ne esige anticipatamente il prezzo, a trimestre per trimestre.

Chi si obbliga per un anno 3: 20
 per sei mesi 1: 70
 per tre mesi 2: 90
 per un mese 3: 35
 Un foglio staccato baj. 5
 Per l'Estero il prezzo è aumentato di baj. 10 al mese.

L'INDICATORE,

FOGLIO POLITICO AMMINISTRATIVO,

E DE' MOVIMENTI UFFICIALI DI TUTTI I FUNZIONARI ED IMPIEGATI,

GOVERNATIVI E MUNICIPALI.

AVVERTENZE.

L'ufficio è a Piazza di Pietra, n. 32, dove si ricevono le associazioni.

Chi è fuor di Roma mandi alla Direzione dell'Indicatore la domanda d'associazione firmata, ed il prezzo franco ed anticipato.

Il nome, cognome, e paese siano scritti chiaramente entro i gruppi del danaro.

S'inseriscono articoli, reclami, avvisi, ed annunzi a baj. 2 la riga.

Tuttociò che mandasi alla Direzione dev' esser franco di porto.

GIUSTIFICAZIONE.

Alcuni de' nostri associati si dolgono del ritardo, ed anche della mancanza del giornale.

Siamo perciò in dovere di dichiarare che la Direzione, mettendo nella spedizione la più grande diligenza, non merita di esserne incolpata; e ne fa debito in vece, senza tema d'errare, alle Direzioni Postali, e specialmente alle distribuzioni secondarie.

È lungo tempo che si fanno querele perchè questa delicatissima parte del pubblico servizio sia confidata a mani più oneste, e sotto una controlleria che corrisponda all'importanza di questa pubblica garanzia; ma finora questo bisogno non fu che un desiderio.

La Direzione dell'Indicatore rinnova per questo mezzo i suoi richiami al Ministero delle Finanze, al quale non mancherà, a suo tempo, d'indicare quegli uffici postali sui quali il maggior numero de' reclami a noi fatti, fa cadere il sospetto d'abuso di fiducia pubblica.

ROMA, 13 febbrajo.

Non sono più che otto giorni che ci presentammo l'ultima volta ai nostri lettori, ed in quest'intervallo di tempo si è operato un fatto, che apre un abisso tra il passato ed il presente.

Il dominio temporale de' Papi, quest'edifizio di molti secoli, è stato abbattuto dall'onda popolare; e sulle sue rovine è stato inalzata la repubblica.

Noi non ci aspettavamo cotanto; noi portavamo fiducia che un tentativo di conciliazione non si sarebbe mancato di fare, prima di passare a prendere questa grande determinazione.

Noi, anche sotto il passato governo, predicammo l'ampliamento dello Statuto, la necessità, per ciò fare, della convocazione di una Costituente Italiana, alli di cui decreti, apportatori di una più grande libertà all'interno, e d'indipendenza all'estero, si sottomettessero tutti i principi d'Italia.

Non fummo ascoltati; i cortigiani condussero il Principe in seno al più grande nemico d'Italia; e qui, rimasti senza Principe, e senza Governo, si è proclamata la Repubblica.

Noi salutiamo il nuovo governo e gli prometiamo il nostro appoggio, benchè debole, purchè egli si mantenga nella volontà, e nella forza di rendere felici e grandi i popoli dello Stato Romano, e con esso, tutta Italia.

La Repubblica non era certamente ne' calcoli nostri; il desiderio, ed il bisogno di più larghe libertà, l'abbiamo sempre sentito per noi, per il popolo, per l'Italia, ma non credevamo che, ad ottenerle, si fosse costretti a ricorrere al governo repubblicano.

Noi di fondo fummo sempre repubblicani, ma dissentimmo con molti altri solo nella forma; or che anche la forma fu adottata, la riconosciamo di buon grado, e facciamo voti che nelle province trovi simpatia, ed affetto.

E da quanto finora sappiamo, le nostre province, dalle quali abbiamo a questo di avuto notizie dell'accoglienza fatta al nuovo governo, sono piene di entusiasmo e di gioja, e con indirizzi, e con lettere manifestano tutte la loro adesione alla novella Repubblica Romana.

L'adesione delle province è arra grandissima di durata della repubblica. Quest'è anzi la condizione essenziale; e noi confortiamo il nuovo governo a migliorare ed accrescere gl'interessi materiali del popolo, e fargli, con leggi buone e sollecite, conoscere, e toccar con mano i vantaggi della repubblica, e la vita di questa è assicurata.

SUNTO DI ATTI GOVERNATIVI.

È attivato un settimo corso postale, il quale in ogni Domenica partirà da Roma e per la via delle Marche giungerà a Bologna la notte precedente il Mercoledì. Da Bologna partirà del pari alla volta di Roma un Corriere che recherà le corrispondenze di tutto lo Stradale per la mattina di ogni Domenica. Il desiderio di sollecite corrispondenze, e i bisogni del commercio rimangono per tal guisa meglio appagati, ora che la partenza e l'arrivo dei corrieri è quotidiano.

— Un'Ordinanza del Ministero della guerra e marina ordina che alla coccarda bianco-gialla sia sostituita la tricolore nazionale Italiana.

— Un ordine della Giunta provvisoria di pubblica sicurezza dispone che le armi e gli stemmi del cessato Governo Pontificio sieno tolti dai pubblici e privati stabilimenti. Sono eccettuate da questa misura le Chiese, i Luoghi Pii, e le residenze del Corpo diplomatico per le relazioni ecclesiastiche che esse hanno col Pontefice.

— Per Ordinanza del Ministero di Grazia e Giustizia gli Atti dovranno emanarsi in nome del-

la Repubblica Romana. I Tribunali continueranno le ferie fino al primo Lunedì di Quaresima, eccettuati i casi d'urgenza, e le cause di Commercio.

— In adempimento della nuova legge sulla organizzazione dei Municipj, dovendosi col suffragio universale eseguire la elezione di tutte le magistrature, è decretato che il giorno 16 Marzo si uniranno i Collegi Elettorali per nominare i Consiglieri, e successivamente la Magistratura, a termini della legge indicata.

— Con Decreto dell'Assemblea Costituente è ordinato che le Leggi e gli atti giudiziarii sieno resi in Nome di Dio e del Popolo.

— Con altro Decreto i Funzionari Civili e Militari sono sciolti dal giuramento fatto all'abolito governo.

— Con altro Decreto è stabilito che la Bandiera della Repubblica sia la tricolore col verde all'asta e il bianco in mezzo coll'aquila Romana in atto di volare.

RAGGUAGLIO UFFICIALE

SUL MOVIMENTO GENERALE DEI PUBBLICI FUNZIONARI, ED IMPIEGATI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Il Sig. Fiorenzo Grifi è nominato Consigliere della Provincia di Camerino pel Distretto di Caldarola. — A Consiglieri provvisorii della Congregazione Governativa di Fermo sono nominati i Signori Domenico Monti, e Filippo Tornabeni.

Sono nominati Governatori: il Dott. Barbetti Agostino, a Terracina, in luogo del Dott. Pascoli Vittorio, eletto Deputato all'Assemblea Costituente; - il Dott. Pancerasi Ottavio, a Porretta, in luogo del Dott. Bracani-Fioroni Giovanni, che ha rinunciato; - il Dott. Calisti-Ficedola Dario, (ora in quiescenza provvisoria) a Recanati, in luogo del Dott. Dini Antonio, richiamato; - l'avv. Filippo Teoli, in Amelia, in luogo del dott. Antonio Maccolini, passato a Palestrina.

Sono promossi: il Dott. Pollini Mariano, da Ronciglione, a Montalto, in luogo del Dott. Collina Fortunato, richiamato; - il Dott. Angelini Camillo, da Palestrina, a Ronciglione; - il Dott. Zanzi Giovanni, da Monte Santo, a Civitanova, in luogo del Dott. Costantini Domenico, richiamato; - il Dott. Monti Matteo, da Caldarola, a Monte Santo; il Dott. Nanni-Seta Angelo, da Monte Rotondo, a Caldarola. - Santi Tito va a Monte Rotondo.

Il Dott. Giuseppe Brovelli dal Governo di Valmontone è trasferito a quello di Marino in luogo

del Dott. Giuseppe *Baladelli* richiamato. — A Valmontone è promosso da Vitorchiano il Dott. *Benedetto Sinibaldi*, il quale vien surrogato dal Dott. *Bernardino Siracusa* Procuratore in Viterbo. — Da Sutri è traslocato a Vetralla il Dott. *Pietro Filippini* in luogo del Dott. *Valeriano Cavalletti* richiamato. — A Sutri è promosso da Cori il Dott. *Domenico Petrucci*, e al Governo di Cori è nominato l'Avvocato *Giovanni Venturini* di Bologna. — Il Dott. *Archimede Misci* è fatto supplente nel Governo di Cesena. —

Il Dott. *Luigi Sciarra* è nominato provvisoriamente a Segretario Generale della Provincia di Orvieto per tutto il tempo che il titolare Sig. *Francesco Benaducci* si tratterrà in Roma ad esercitare l'ufficio di Deputato nell'Assemblea Costituente.

— L'Avvocato *Oreste Regnoli*, e il Procuratore *Antonio Fabi* sono nominati Minutanti Aggiunti nel Ministero dell'Interno.

Ponenza di Polizia. *F. Airolì* Vice-Presidente del Rione Colonna in Roma è trasferito a quello di Campitelli, e *S. Sindaci* da Campitelli passa a quello di Colonna - *G. B. Nobili* è fatto aggiunto onorario del Ministero dell'Interno presso la contabilità della Pendenza di Polizia col soldo mensile di sc. 30. - *A. Capotondi* è fatto Alunno nella Presidenza Borgo di Roma. - *P. Benini* Commesso in Ceprano è trasferito a Terni, e *G. Riboldi* da Terni va a rimpiazzarlo a Ceprano - *E. Diamanti* è riabilitato all'ufficio di Aggiunto in Terracina - *G. Maurizi* Ispettore in Loreto va a Ravenna con aumento di soldo da sc. 8 a 12. - *V. Collina* vegliante in disponibilità è fatto Ispettore a Loreto con sc. 8. - L'Alunno in Forlì *A. Migliarini* è traslocato in Urbino presso sua dimanda - *V. Corbelli* Ispettore a Camerino è messo in disponibilità a mezzo soldo - *A. Gallini* Portiere prov. in Macerata, vi è nominato stabilmente con sc. 8 mensili.

Truppa Carabinieri — Il Dott. *Albino Bazzani* Medico a Guercino è nominato Ufficiale Sanitario soprannumero.

GUARDIA NAZIONALE.

ROMA — *Camillo Pitorri*, Capitano in 2., e *Giuseppe Borghi*, Tenente al 3. Battaglione — *Odoardo Sansoni*, Maggiore in 2. nel 6. Battaglione — *Barolomeo Polverosi*, Tenente Colonnello Comandante il 9. Battaglione — *Odoardo Cecchi*, Cap. del 13. Battaglione.

COMARCA DI ROMA — *Genzano* - *Alessandro Bonelli*, Capitano Ajutante Maggiore *Castel Nuovo di Porto* - Battaglione di Circondario — *Pietro Costantini*, Tenente Colonnello - *Avv. Biagio Placidi*, Maggiore - *Arsoli* - Battaglione di Circondario - *Marchese Del Gallo*, Ten. Colonn. - *Aricea* - *Angelo Bedotti*, Capitano.

PROVINCIA DI FERMO — *Fermo* - *Carlo Papalini*, Capitano.

PROVINCIA DI VITERBO — *Capo di Monte* - *Dott. Filocolo Martinelli*, Sotto Tenente.

PROVINCIA D'ASCOLI — *Ascoli* - *Carlo Malaspina*, Capitano della Cavalleria Nazionale.

PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA — *Cervetri* e *Ceri* - *Filippo Piergentili*, Capitano.

PROVINCIA D'ORVIETO — *Orvieto* - *Girolamo Mischiattelli*, e *Sebastiano Felici*, Capitani.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

È approvata la elezione di *Gaetano Grilli* di Gubbio all'ufficio di Maestro di musica vocale o

strumentale in Nepi; quella dell'Avvocato *Pietro Bregoli* a Presidente dell'Accademia dei Rinvigoriti di Cento; quella dell'Avvocato *Pietro-Paolo Liverani*, di Brisighella, a Maestro di Rettorica nel Liceo Comunale di Savignano.

MINISTERO DI GRAZIA, E GIUSTIZIA.

L'Avvocato *Vincenzo Ingami* Segreto di Rota è fatto Giudice Uditore nel Tribunale di Roma — *Ippolito Zaffarini* Cancelliere a Bagnacavallo è promosso a Giudice Processante in Civitavecchia. — Il Cancelliere di S. Agata *Feltria Lodovico Gradara* è promosso alla Cancelleria di Bagnacavallo. A quella di S. Agata *Feltria* va in promozione da Sinigaglia il sostituto Dott. *Giuseppe Rondolini*. —

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segreteria Generale - *Andrea Massimi* è nominato Direttore delle Proprietà Camerali - Tasse dirette, coll'annuo onorario disc. 1200. - *Benedetto Stabilini* è fatto portiere del Rincontro Camerale dell'Amministrazione dei Sali, e Tabacchi con annui sc. 120. - *Antonio Ravagli* è nominato Alunno senza soldo negli Uffizj dell'Orti, ed Argenti in Forlì - *Angelo Mazzolini*, impiegato postale in Bologna è sospeso.

Direzione della Dogana - Resta vacante il posto di Ministro alla Dogana di S. Secondo che ha un assegno mensile di sc. 16, per la morte di *Carlo Fedeli*.

Debito pubblico. Sono state liquidate le giubilazioni: - a *Ciamberlani* *Gregorio*, Sostituto Cancelliere presso il governo di Sarnano, giubilato d'ufficio, con sc. 4. 35, pari a 29/40 di sc. 6, servizio di anni 29; - a *Chiostergi* *Gian-Battista*, Segretario di Polizia in Spoleto, inabile per malattia, coll'intero soldo di scudi 25, servizio di anni 30; *Cinti* *Belisario*, Uditore divisionario militare in Ancona, giubilato d'ufficio, con sc. 24, pari a 24/30 di sc. 30 per un servizio di anni 24.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Luigi Bartolucci, Colonnello e Rappresentante del popolo, è nominato generale onorario di Brigata, e destinato al comando della prima Divisione militare; *Ernesto Salvagni* è nominato Capitano, e destinato allo Stato Maggiore Generale; - il Colonnello *Calandrelli* è fatto membro del consiglio generale di rimonta; - il sotto tenente *Gordini* *Luigi* è fatto Ajutante di Piazza in Foligno; - *De Sartoris* *Cirillo* è fatto sotto Tenente, ed ajutante di Piazza a Civitavecchia; - *Gian-Andrea Gromo* è fatto sotto Tenente ed ajutante di Piazza a Bologna; - l'ufficiale civico *Palermi* è nominato sotto Tenente nella linea.

Battaglione dell'Unione. Sono nominati Capitani: *Luigi Licini*, - *Francesco Magrini*, - *Giovanni Fanti*, - *Giovanni Marzari*, - *Alessandro Meloni*, - *Panizzi* *Pietro*, - *Bagni* *Carlo*, - *Giglioli* *Luigi*.

Sono nominati Tenenti: *Maccasferri* *Pietro*, - *Borgati* *Angelo*, *Cremonini* *Domenico*, - *Capacini* *Carlo*, - *Lenzi* *Francesco*.

Sono nominati sotto Tenenti: *Mattioli* *Antonio*, - *Scagliarini* *Luigi*, - *Giordani* *Giovanni*, -

Samoggia *Giuseppe*, - *Tomba* *Carlo*, - *Cossarini* *Gaetano*, - *Brun* *Luigi*, - *Facchini* *Francesco* *Antonio*, - *Maggioli* *Gioacchino*.

Sono stati nominati al deposito: *Cristiani* *Pacifico*, Capitano; - *Colombani* *Colombano*, Tenente; - *Inglese* *Gustavo*, sotto Tenente.

Artiglieria Civica-mobile bolognese. Sono nominati: *Camillo Alti*, Capitano Comandante; - *Guastavillani* *Pietro*, Capitano in 2; - *Giuseppe Caccia*, Tenente in 1, - *Luigi Sant'Agata*, e *Luigi Meni*, Tenenti in 2, *Pietro Donini*, Tenente incaricato dell'abbigliamento; - *Amilcare Cacciaguerra*, Veterinario in capo, ed ajutante sott'ufficiale: *Paolo Melloni*, Maresciallo Capo conducente; - *Paolo Angelini*, ufficiale Sanitario; - *Giulio Mosca*, aggiunto con sc. 18.

Perché l'opinione pubblica non sia travisata, il sottoscritto Generale trova opportuno di dichiarare pubblicamente, com'egli si assentò momentaneamente da Roma per pochi giorni chiamato in Piemonte da urgentissimi affari di famiglia. Questo permesso egli lo aveva chiesto, ed ottenuto prima che il Popolo Romano fissasse così gloriosamente i suoi destini. Il sottoscritto ha principj fissi ed inalterabili, e sarà sempre superbo di offrire la sua spada al principio Repubblicano istituito negli Stati Romani, certo d'incontrare la piena adesione anche del Governo Sardo.

GENERALE ROVERO.

ASSEMBLEA COSTITUENTE.

Seduta del 7 Febbraio.

I Rappresentanti sono 141. I relatori delle 10 sezioni sono chiamati a riferire sulla legalità del Mandato dei rispettivi Rappresentanti. Alcuni reclami della Provincia di Rieti non sono ammessi. Si fanno alcune osservazioni sulla persona di *De Luca* - *Tronchet*, non sembrando decoroso che segga nell'Assemblea chi prese parte alle commissioni politiche. Si aggiunge che il *De Luca* fu espulso dal corpo dei Carabinieri, ma il Generale del corpo assicura che dagli atti risulta un congedo. L'Assemblea crede di ritenere il principio che la elezione diretta ed universale esclude ogni diritto di censura. La rinuncia dei *Signori Monti* e *Castiglioni* non è ammessa.

È eletto Presidente con 73 voti l'Avv. *Giuseppe Galletti*: sono fatti Vice - Presidenti il Colonnello *Masi* con voti 84, e il C. *Saffi* con voti 77. A maggioranza relativa risultano eletti Segretari *Filoppanti* con voti 61, *Fabretti* con 46, *Penacchi* con 40, *Zambianchi* con 33, *Montecchi*, e *Serpieri* sono nominati Questori. L'Assemblea addotta la massima della nuova convocazione per quei Collegi, i di cui rappresentanti facendo uso della opzione hanno prescelta la nomina di altro Collegio.

L'Assemblea si dichiara investita di tutti i Poteri Sovrani.

Seduta dell'8 Febbraio.

I Rappresentanti sono 141. Si fanno interpellazioni al Ministro dell'Estero, non dovendosi deliberare sul nuovo reggimento di Governo senza conoscere come si stia rimpetto ai governi di Europa. Il Ministro degli Esteri legge un lungo rapporto, e depone sul banco della Presidenza i documenti originali, dei quali l'Assemblea vuol prendere più precisa cognizione. A questo effetto i Rappresentanti si ritirano, e la seduta rimane sospesa per tre quarti d'ora.

Si apre la discussione intorno alle forme da darsi al Governo degli Stati Romani. Un Rappresentante dichiara che dopo la lettura dei di-

spacci venuti al Ministero dell' Estero, non poteva ritardarsi una risoluzione definitiva.

Diversi Rappresentanti vanno l'uno dopo l'altro alla Tribuna. Savini apre la discussione e si pronuncia per la decadenza dei Papi. Mamiani con un lungo e manierato discorso posa il principio che a Roma non può regnare che il Papa o Cola da Rienzo; essere il Papato il flagello d'Italia, ma non doversi oggi correre al governo repubblicano, si bene affidarsi a ciò che decreterebbe la Costituente Italiana. Masi, e Filippanti ribattono il discorso del Mamiani, e il Filippanti propone in articoli un progetto di legge che decreti la decadenza dei Papi dal dominio temporale, e ponga gli Stati Romani a governo repubblicano. Agostini aggiunge più chiare e forti confutazioni del discorso Mamiani, e appoggia eloquentemente l'opinione del Masi e Filippanti.

Essendo l'ora tarda, è sospesa la seduta da continuare alle 8 della sera. A quest'ora riapre la seduta Galletti coll'implorare dall'Assemblea, e dal pubblico silenzio e raccoglimento in così grave questione. Audinot si dichiara anch'esso contro il Papato, ma vorrebbe sottoporre la decisione della forma di governo alla Costituente Italiana. Sterbini dice che coi Papi saremo sempre austriaci, perciò vorrebbe la repubblica, ma la vede circondata da pericoli. Parlarono poscia Vinciguerra, Gabussi, Savini, Politi, Bonaparte, in favore della repubblica dirigendo le loro parole più al cuore che all'intelletto degli ascoltanti. Cesari è dell'opinione di Audinot. Alla fine Monghini sorge d'improvviso, e riassume tutti i discorsi fatti, in queste tre parole; o Papa, o provvisorio, o Repubblica. Dice non parlar del Papato per vergogna; il provvisorio, essere un'agonia prolungata; e conclude per la Repubblica. Gli applausi alla repubblica intronarono la sala e si passò subito a votare la proposizione. La proposizione decretata fu la seguente:

Art. 1. Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal Governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2. Il Pontefice Romano avrà tutte le garantigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

Art. 3. La forma del Governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4. La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune.

Tornata del 10.

I Rappresentanti sono 147. Colli, per lettera, Lazzarini, e Simoni colla loro voce fanno atto di adesione alla Repubblica per non essersi trovati alla seduta della sera dell'8. È letta la rinuncia di De Luca-Tronchet: è accettata.

Il Ministro Muzzarelli comunica la fuga del Principe di Toscana; Armellini, il deplorabile fatto accaduto in Ferrara.

Saffi, Masi, ed Agostini sono incaricati di redigere un indirizzo ai Toscani. È il seguente

LA REPUBBLICA ROMANA AL POPOLO TOSCANO

Noi, sul punto di pronunciare la gran parola di libertà, guardavamo dintorno per sapere da qual parte udremmo prima una risposta generosa, e tenevamo fede che da codesta terra non poteva venirci che un grido di affetto e di concordia. Piacque a Dio, che nello stesso momento aveste a compiere voi pure una grand'opera, volgendo a Roma un pensiero di aspettazione.

Le due rivoluzioni hanno manifestato che i popoli italiani sono fratelli nei voti e nei destini. L'ampia calunnia è vendicata. L'Italia nutre i suoi figli di uno stesso pensiero. Toscani! il vostro Governo e il nostro, voi l'avete detto, si uniscano e stringano tanto che agli occhi d'Italia e del mondo ne compongano un solo. Ebbene! la formola della fratellanza noi l'abbiam profferita la notte degli 8 febbrajo. Non è ignota alla vostra istoria, come non era al Campidoglio. Progredia-

mo insieme; e la Costituente Italiana sarà suggello al patto della Nazione. »

Politi mostra la necessità di nominare chi governi, e propone che si elegga un triumvirato. Audinot acconsente a questa proposta. Bonaparte vuol sostituire Comitato alla parola Triumvirato. In fine si decreta - che, fino a Costituzione finita, l'Assemblea governa mediante un Comitato Esecutivo di tre cittadini responsabili, ed amovibili a volontà dell'Assemblea - Vengono eletti a Membri del Comitato Armellini con 139 voti, Aurelio Saliceti, con 114, Mattia Montecchi con 82.

Seduta dell' 11.

Bonaparte legge il rapporto della Commissione incaricata del progetto di regolamento interno dell'Assemblea, il quale viene provvisoriamente approvato. Armellini propone che si decida la questione se il Comitato possa avere sostituiti o ministri responsabili davanti all'Assemblea, com'esso è di parere. Su questo punto s'accese un'animata discussione. Altri fu per la irresponsabilità de' Ministri, altri per la responsabilità verso il comitato che li nomina; chi per la nomina dei Ministri da farsi dall'Assemblea, e per la responsabilità loro in faccia a questa. Finalmente, l'Assemblea con 77 voti decise che il Ministero nominato dal Comitato esecutivo fosse responsabile riguardo all'Assemblea.

Tornata del 12.

Constabili per lettera aderisce al fin qui fatto dall'Assemblea. Tornaboni per lettera propone che si dia a Mazzini la cittadinanza. La proposta è ammessa all'unanimità. Si approvano all'unanimità i seguenti progetti di Sterbini. 1. Che le leggi siano emanate, e la giustizia sia fatta in nome di Dio, e del Popolo. 2. Che la bandiera sia la tricolore coll'Aquila in mezzo. 3. Che siano sciolti dal giuramento dell'abolito governo tutti i funzionari e militari. — A proposta di Pianciani si fa una commissione di cinque membri, Sturbinetti, Bonaparte, Saffi, Audinot, e Rusconi, - incaricata di redigere fra tre giorni un progetto di legge sulla responsabilità del Comitato. - Viene approvata la proposta di Rusconi di nominare tante commissioni dal seno dell'Assemblea quanti sono i Ministeri.

Seduta del 13.

Si trovano presenti 126 Deputati. Giungono i componenti del Comitato esecutivo, e sono salutati da applausi. Si da lettura di una lettera di un Deputato, dell'indirizzo del Magistrato Municipale, e del Circolo Popolare, che aderiscono agli atti della Costituente. Si legge un Dispaccio del Ministro dell' Estero, il quale non può, perchè infermo, venire a rispondere alle fatte interpellazioni. Vi si dice che nulla sa di trattative col Sig. Courcelles, non credere e non sapere che Potenze abbiano protestato alla partenza del Papa: non essersi trattato con Gaeta durante la sua gestione, ma averlo fatto il Ministero Galletti. Galletti assicura che dal di che non furono ricevuti i Deputati spediti dalla Camera, cessò non solo ogni trattativa, ma neppure si ebbe l'idea di trattare.

Sterbini in nome del Comitato esecutivo propone tre progetti di Legge. 1°. Dal 20 febbrajo tutti i pagamenti alle casse Erariali non possano farsi che con boni. 2. Tutti i beni posseduti dalle mani morte sono dichiarati proprietà dello Stato: dalle amministrazioni potrà prelevarsi quanto è necessario al mantenimento di chi ne avrà l'usufrutto. 3°. Qualunque alienazione di beni stabili o mobili è proibita sotto pena di nullità. Quella con data certa fatta dal 24 Novembre in poi, si dichiara simulata e fatta in frode, e come tale nulla, e senza effetti. Qualunque atto simile senza data certa (risultante esclusivamente dal registro) si ritiene fatta con simulazione e in frode, e non ha forza alcuna. Saranno prese misure di assicurazione per impedire la sottrazione o il trafugo degli oggetti mobili di proprietà dei detti luoghi.

Fantini domanda che sia letto anche un suo progetto sui beni Ecclesiastici, che poco è diverso da quello dello Sterbini. Sono rimandati ambedue alle sezioni, È votato ad urgenza ed approvato il primo e l'ultimo paragrafo del terzo progetto dell'Comitato. È dichiarato che nella legge sono compresi anche i beni delle confraternite; e tutti nel senso più largo.

Col mezzo di Schede è formata una Commissione per redigere un progetto di legge organica della Repubblica Romana. Risultano eletti a maggioranza assoluta, Sturbinetti, Armellini, Saffi, Carlo Rusconi, Bonaparte, Galletti, Agostini, Lazzarini, Muzzarelli.

Il Ministro delle Finanze legge un rapporto sulle condizioni del suo Ministero. Uno specchio dei preventivi del 1849 dà per risultato un deficit di 5,158,186 scudi, sendo l'introito di sc. 8,023,814 e l'esito di sc. 13,192,000.

Si propone che la Repubblica Romana riconosca per nazionale ed inviolabile il debito pubblico.

Per lo stemma e la moneta si propone che lo stemma avrà nel mezzo l'aquila circondata da corona civica con ali aperte, e i fasci consolari fra gli artigli. La moneta d'oro di ogni dimensione, e la grande di argento avrà nel diritto il busto di Romalecata con la leggenda; Repubblica Romana: nel rovescio, lo stemma con la leggenda intorno: la legge e la forza; nell'orlo, il motto: Dio vuole Italia unita. Questo progetto è rimesso alle Sezioni.

Armellini annuncia essersi spediti inviati a Parigi, Londra, Toscana, Piemonte, Svizzera con debite istruzioni.

Il Ministro di Grazia e Giustizia in nome del Comitato propone il seguente progetto di Legge: 1.° Ogni giurisdizione Ecclesiastica civile o criminale tanto in rapporto alle persone come ai beni, è abolita. 2.° Non s'intende portare alcuna deroga per le materie meramente spirituali. Viene rimesso alle Sezioni. La seduta è chiusa.

Nella tornata di oggi sarà discusso, fra le altre materie, se i funzionari ed impiegati dovranno prestare il giuramento. Alcune sezioni hanno spiegato un sentimento contrario.

Il primo e terzo paragrafo del progetto del Comitato sui beni Ecclesiastici, votati jeri ad urgenza, sono già pubblicati dal Comitato Esecutivo in forma di Decreto.

COMUNE DI PONZANO,

Della Presidenza di Roma, e Comarca.

È vacante la chirurgia condotta di questo Comune per rinuncia del Signor Dottor Raffaele Borioni, e ne resta aperto il concorso fino a tutto il giorno otto Marzo 1849. I Signori aspiranti dovranno inviare franchi di posta, ed in copia legale a questa Magistratura con la direzione » Civiltucastellana per Ponzano » le loro istanze, ed i seguenti requisiti: La laurea, e matricola, fede di nascita, attestato di recente data di buona condotta civile, e morale. L'onorario è di scudi centocinquanta annui pagabili mensilmente, posticipatamente, la rata parte. L'eletto dovrà assumere l'esercizio entro quindici giorni dalla legale partecipazione, e dovrà giustificare di avere rinunciato alla precedente condotta, altrimenti non sarà immesso al possesso. Dovrà curar gratis tutti gli abitanti di Ponzano, i RR. PP. del Convento di S. Sebastiano, e l'Eremo di S. Angelo; non che i malati dell'Ospedale. Avrà l'obbligo dell'inoculazione del vajolo, e di uniformarsi a tutte le disposizioni delle Leggi.

Dalla Residenza Municipale di Ponzano,

Li 3 febbrajo 1849.

Il Priore Comunale,
FRANCESCO ROMANELLI.

COMUNE DI PONZANO,

Della Presidenza di Roma, e Comarca.

È vacante in questo Comune il Magistero della Scuola Elementare, e ne resta aperto il concorso fino a tutto il giorno otto Marzo 1849; entro il qual termine, i Signori Aspiranti dovranno inviare a questa Magistratura con la direzione » *Civita Castellana per Ponzano* » la Istanza, e Requisiti in forma legale, e franchi di posta. L'onorario è di scudi quarantotto annui pagabili mensilmente, e posticipatamente la rata parte, esclusa ogni percezione della così detta norma settimanale. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi agli Esami a forma della Bolla *Quod Divina Sapientia*, al quale saranno con apposito invito chiamati e nella prossima tornata si devrà alla elezione dal pubblico Consiglio. L'etetto dovrà assumere l'esercizio sotto gli obblighi del relativo Capitolo esistente in questa Segreteria Comunale, ed entro giorni quindici dalla partecipazione dell'approvazione; e nel caso cuoprissi altro Magistero, non sarà immesso al possesso se non proverà avere a quello rinunciato.

Dalla Residenza Municipale di Ponzano,

Li 3 febbrajo 1849.

Il Priore Comunale,

FRANCESCO ROMANELLI.

Il Dott. Eugenio Falconi dopo sei mesi d'interinato, è stato eletto a pieni voti Medico Comprimario di Ronciglione.

CIRCOLO MEDICO DI ROMA

Quando i Comitati medici di S. Severino e di Bracciano si mettevano in fratellvole corrispondenza col Circolo medico di Roma, onde dalla concorde associazione dei principj risultasse la unità e la forza di azione, questo aveva di già per primo proclamata ed iniziata la necessità di una medica riforma; e siccome ad ottenerla in tutti i suoi rami compiuta e perfetta, richiedevasi contezza nelle informazioni; maturità nei consigli; coraggio nelle deliberazioni contro antichi privilegi e costumanze, così volgevasi dirittamente; innanzi tutto, al civile miglioramento degli Esercenti l'Arte salutare nelle condotte, dappoichè a preferenza di altri sentivano essi più gravemente pesarsi sopra la tirannide delle municipali garantite licenze. Appena infatti il Circolo medico fu istruito attorno il nuovo progetto di legge sui Municipii, il quale, anzichè infrenare gli arbitri delle esclusioni nelle condotte, li rendeva legali in certo modo, e sventuratamente più frequenti e più temibili, si adoperò in modo presso il Consiglio di Stato da riportarne sicura garanzia che l'esclusione del Medico o del Chirurgo, sentenziata dal Consiglio municipale, avrebbe dato e al Medico ed al Chirurgo il diritto di appello al Consiglio elettorale del paese.

Fatto così il primo passo nella riforma, il Circolo medico pruovò la dolce roddisfazione di associarsi più strettamente ai due soprannominati Comitati per mezzo de' loro rappresentanti appositamente inviati. Questa concorde ed unanime fratellanza diede un maggior coraggio, ed un più valido appoggio onde ritornare sulla generale medica riforma, la quale dovesse emancipare la classe medica dalla oppressione municipale delle condotte; garantirla ovunque dalla impudente ciurmeria degli empirici; scioglierla dalla soggezione ecclesiastica negli ospitali, e negli orfanotrofi; tutelarla dalla influenza di Magistrati ne' suoi giudizi presso i tribunali e ne' suoi rapporti di polizia medica e d'igiene; migliorarla nel suo essere materiale, ed infine restituirla alla dignità ed onoranza antica. Formulato sopra tali basi un indirizzo, fu questo presentato al Ministero di allora, il quale, profondamente convinto della necessità di una medica riforma, decretava con Ordinanza del 20 Dicembre trascorso, la nomina

di una Commissione medico-chirurgica onde avvisasse ai mezzi più efficaci di migliorare gli attuali metodi dell'istruzione medico-chirurgica, di regolare in miglior guisa l'esercizio dell'Arte, e di rialzarne il decoro. Mentre venivansi così ad attuare i voti del Circolo medico, e de' due Comitati, comparve il decreto sull'ordinamento de' Municipii del 31 Gennaio, ove i Medici ed i Chirurghi condotti, in vece di essere rilevati dagli arbitri di Municipii, ne erano anzi maggiormente aggravati, e fatti al di sotto di qualunque garanzia, e di quella stessa gregoriana delle due biennali conferme. Il Circolo medico adunque non avrebbe potuto per suo onore, e pel mandato commessogli dai suoi fratelli, tacersi, e non reclamare contro una legge che a dispregio di bel nuovo eguagliava il Medico ed il Chirurgo all'ultimo famiglia della Comune; di una legge che non aveva nè percepito, nè ponderato il concetto della doppia rappresentanza del Medico e del Chirurgo nella Società come Magistrato, e come Impiegato comunitativo.

Il Circolo pertanto, adunatosi in generale assemblea nel giorno 9 corrente, deliberava ad unanimità che al suo Comitato di miglioramento civile fosse dato l'incarico di stendere una protesta, e consegnarla alla Commissione medico-chirurgica, onde questa, avvalorata dal diritto di petizione, ed afforzata dal consenso della intiera classe, reclamasse francamente contro la promulgata legge, e cessasse una volta e per sempre la umiliante condizione de' Medici e de' Chirurghi, condannati ad essere continuo e capriccioso zimbello dei Municipii.

Pel Circolo Medico di Roma
Il Dottor Clito Carlucci, Segr. Gen.

NOTIZIE DIVERSE.

— Era corsa voce che i Canonici di S. Pietro, uniti a consiglio, avessero risoluto di sollecitare la officatura del coro nella mattina di Domenica, perchè i loro canti non si mescolassero a quelli del *Te Deum* che dovea cantarsi per la Repubblica; di non somministrare le cere, e i sagri indumenti; e di chiudere anche le porte della Chiesa. A questa ultima voce, nessuno, o ben pochi prestavan fede: però fin dalle 7 del mattino alcuni drappelli Civici montarono la guardia in diversi luoghi di quel vasto tempio. Tutte le truppe di Guarnigione e le Cittadine vi giunsero alle 11. I Rappresentanti del Popolo, gli alti funzionarii, e lo Stato Maggiore dell'armata si radunarono nella Sagrestia, e preceduti da bandiere, e da famigli del Municipio entrarono in Chiesa, locandosi sui banchi situati ai due lati della grande navata, tra l'Altare della Cattedra e quello della Tribuna. Gli scanni erano coperti di drappi; i Deputati aveano fascia tricolorata, e molti anche l'uniforme militare. Quasi 200 cantori eseguirono la musica dell'Inno di grazie. Le bande ed i concerti erano alla testa dei varii corpi di truppe, tutte messe a plotoni nella gran navata di mezzo. Il concerto dei Carabinieri accompagnò la Messa che precedè il *Te Deum*.

Il Castello di S. Angelo fece tuonare i suoi cannoni. Fù immenso il popolo che accorse alla Festa.

— Dalla via del Corso alcune voci di popolo fecero partire la scorsa Domenica varie carrozze sulle quali stavano servitori in livrea, perchè quel visibile segno di servitù non si accordava con la uguaglianza di repubblicani. Una notificazione del Prefetto di Polizia biasimò queste violenze, perchè non fossero rinnovate.

— Si assicura che il Papa partirà ben presto per Francia. Alcuni Cardinali e Principi Romani che stavano a Napoli e a Gaeta, mossero a quella

volta. L'Arcivescovo di Parigi ha dichiarato che in una recente lettera ricevuta da Gaeta, Sua Santità gli conferma la promessa di andare in Francia.

— Terenzio Mamiani Deputato di Pesaro ha rinunciato, e l'Assemblea accettò la rinuncia.

— Il Sostituto del Ministero di Grazia e Giustizia Avv. Nazareno Calderini ha rinunciato. Sarà rimpiazzato da Cesare Agostini.

— Campello Ministro di Guerra e Marina diede jeri la sua dimissione, ma alcune Deputazioni dei Circoli fecero istanze così vive per farlo rimanere, che il Campello promise di rimanere al suo posto.

— Muzzarelli lascia il titolo e la qualità di Monsignore assunta per l'incarico di Uditore e quindi Decano della Rota, e rientra nel carattere modesto di Avvocato della Curia Romana.

— L'Assemblea Costituente Romana proclamò Lunedì in seduta pubblica, Giuseppe Mazzini, Cittadino Romano. Quando il popolo Livornese, saputo la fuga di Leopoldo, domandava la Repubblica, il Mazzini rispondeva queste parole. — *Io repubblicano per tutta la vita, vi esorto ad attendere la iniziativa da Roma: sono là i veri Rappresentanti del Popolo, noi dobbiamo inchinarci innanzi a quel Sovrano.*

— Il governo Provvisorio Toscano ha nominato al nuovo Ministero l'Avv. Mordini per gli esteri, Marmocchi all'Interno, Romanelli a Grazia e Giustizia, d'Ayala resta alla Guerra, Adami alle Finanze, e Commercio.

— Il Gran Duca di Toscana fuggendo il giorno 8 da Siena mosse verso Grosseto per giungere al porto di S. Stefano. Colà lo attendevano due legni inglesi. Leopoldo s'imbarcò sul *Bellerofonte*, naviglio che trasportò Napoleone a S. Elena. Si credè diretto a Porto Ferrajo nell'Isola dell'Elba, e da Livorno partì una spedizione per verificarlo, e per arrestare il Gran Duca: ma si assicura che i legni Inglesi stanno a guardia del porto, e vorranno impedire qualunque sbarco.

— La Toscana è a Governo provvisorio, e dichiarò che voleva essere con quella di Roma una sola famiglia. Guerrazzi, Montanelli, e Mazzoni reggono il Governo, e questa Giunta Suprema nominò un Ministero. La notizia della Repubblica proclamata in Roma non modificò finora la forma provvisoria del Governo Toscano.

— La stampa ha pubblicate due lettere che il Gran Duca diresse al Ministero Montanelli. La prima è brevissima, e ad imitazione di quella che il Papa lasciò pel Marchese Sacchetti, quando fuggì da Roma. L'altra più lunga accenna i motivi della sua fuga, che consistono in dubbiezze di coscienza le quali lo indussero a consultare il Papa, e da cui n'ebbe risposte che lo fecero risolvere alla partenza, anzichè aderire alla Costituente. Ciò che v'ha di più singolare in questa dichiarazione si è che Leopoldo di Toscana non fù mai tenero per la corte papale, la quale non ebbe forse in Italia più avverso governo del Toscano. Ora questa cieca sottomissione della coscienza granducale, fa sorgere il sospetto che Leopoldo abbia voluto che si addebitasse al Papa l'esecuzione di un concetto che movea forse da altre influenze.

— In alcuni luoghi del Gran Ducato apparve qualche sintomo di reazione, che fù compresso. Da Grosseto una Deputazione del Circolo popolare avea seguito il Gran Duca per invitarlo a tornare in Firenze.

Il Direttore responsabile, G. REBEGGIANI.

Tip. Fratelli Pallotta, Via del Seminario N. 58 a 63.